

stria sui barili, che contenevano il vino che gli si mandava in tributo. Un Giacomo da Capodistria faceva il pittore a Trieste nel 1446. Operava allora anche un miniatore, Daniele Aquileia, triestino. Nel 1495 compare operante nella città un altro miniatore, Antonio Porro da Pavia. Ma di miniature nulla, tranne l'Officio di San Servolo, con ricco frontispizio, della fine del xv secolo (forse di poco posteriore), ora nella collezione Scaramangà (fig. 100).

Apriamo il brutto e solenne armadione, ove, l'anno 1650, il vescovo Marenzi chiuse nella cappella del tesoro le reliquie conservate dalla cattedrale, e prendiamo i quattro busti d'argento (alti circa 50 cm.) che rappresentano gli apostoli Pietro, Paolo, Simone e Filippo (fig. 101-104). Una tradizione antica, spesse volte ripetuta nei tempi moderni, afferma che questi busti fossero donati alla cattedrale da Papa Piccolomini. Ma è un'altra delle tante leggende triestine. L'Ireneo e lo Scussa nulla sanno di tale e tanto dono: essi si limitano a narrare che Pio II offrì a Trieste reliquie dei santi Pietro e Paolo e d'altri martiri. Il Jenner afferma che la donazione dei busti è accennata in una bolla del 1459: la bolla esiste, ma non vi si fa motto di un dono di quel genere. I quattro busti sono ottimi lavori dell'oreficeria del Rinascimento. Difficile riesce il determinare con esattezza tanto il tempo, quanto il luogo della loro origine. La schietta semplicità della loro arte, le caratteristiche dell'anatomia, la fine, minuta, quasi pedante stilizzazione dei capelli e delle lunghe barbe, il tipo dell'aureola a raggi e lingue di fuoco alternate, ci farebbero propensi ad attribuire i busti argentei alla fine del xv secolo. Vediamo però, nei costumi e nell'aria dei volti, alcuni elementi, che suscitano seri dubbi e fanno pensare a una data posteriore. Al XVI secolo almeno dovrebbe appartenere il taglio dei busti, che ricorda il tipo adottato dal Cattaneo. Mancano documenti per appoggiare una supposizione: si dovrebbe credere che sieno stati fatti per conservare le reliquie donate dal Pontefice Pio, ma, certo, non

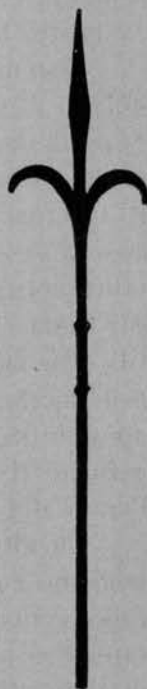


fig. 106:
« alabarda » del
xv secolo
(museo di storia
e d'arte)